

# ***La predicazione di Arnaldo da Brescia nel giudizio di Giovanni di Salisbury***

*Historia Pontificalis di Giovanni di Salisbury*

**Tratto da:** La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 211-212

---

Si trattava la pace tra il papa e i Romani e partivano continuamente ambascerie dalle due parti. Ma si frapponevano molti ostacoli soprattutto perché non volevano cacciare Arnaldo da Brescia che si diceva si fosse votato con un giuramento alla difesa dell'onore della città e del Comune romano. E il popolo di Roma gli aveva a sua volta promesso aiuto e consiglio contro tutti e in particolar modo contro il papa; infatti la Chiesa romana l'aveva scomunicato e aveva comandato che fosse isolato come eretico. Era sacerdote, canonico regolare e tormentava le sue carni con vesti ruvide e con digiuni. Di vivace intelligenza, tenace nello studio della Scrittura, era eloquente e energico predicatore del disprezzo del mondo. Ma, come dicono, era sedizioso, predicatore di scismi e, in qualunque luogo si trovasse, non permetteva che i cittadini fossero in pace con il clero. Era stato abate a Brescia e, mentre il vescovo, partito per Roma, vi si tratteneva alquanto, aizzò l'animo dei cittadini a tal punto che a malapena furono disposti ad accogliere il vescovo al suo ritorno. Perciò papa Innocenzo lo depose e lo cacciò dall'Italia; egli si ritirò in Francia e si unì a Pietro Abelardo che egli appoggiò con grande impegno assieme a Giacinto, che è ora cardinale, contro l'abate di Clairvaux. Dopoché maestro Abelardo partì per Cluny, rimase a Parigi sul monte di Santa Genoveffa a spiegare la Sacra Scrittura ai discepoli a S. Ilario, dove il già ricordato Pietro era stato ospitato. Ma non ebbe altri ascoltatori al di fuori di poveri che mendicavano l'elemosina di porta in porta per sostentare se stessi e il loro maestro. Insegnava cose che concordano perfettamente con la legge dei cristiani e che discordano dalla loro vita. Non risparmiava i vescovi per la loro avarizia e per le loro vergognose esazioni e soprattutto per la loro vita indecorosa e perché edificavano la Chiesa di Dio sul sangue.

Accusava l'abate che era famoso per i suoi molti meriti, di vanagloria e di invidia verso coloro che avevano fama nel mondo delle lettere e della religione, se non appartenevano alla sua scuola. L'abate ottenne che il cristianissimo re di Francia lo cacciasse dal suo regno. Perciò, dopo la morte di Innocenzo, ritornò in Italia e, avendo promesso di pentirsi e di obbedire alla Chiesa di Roma, fu accolto a Viterbo da papa Eugenio. Gli fu imposta penitenza che egli promise di fare con digiuni, veglie e preghiere nei luoghi santi che sono a Roma. E solennemente giurò di osservare l'obbedienza. Mentre viveva a Roma, facendo penitenza, si conquistò il favore della città e nel periodo in cui il papa si trovava in Gallia cominciò a predicare più liberamente; fondò una setta che ancor oggi è chiamata eresia dei Lombardi. Ebbe seguaci della sua austerità che piacevano al popolo per l'apparenza di onestà e di povertà della loro vita, ma che trovavano soprattutto aiuto tra pie donne. Parlava spesso in Campidoglio e nelle pubbliche riunioni. Ormai attaccava apertamente i cardinali sostenendo che il loro consesso, per la loro superbia e avarizia, per la loro ipocrisia e per la loro bassezza, non era la Chiesa di Dio, ma un mercato e una spelonca di ladroni, che hanno il ruolo degli scribi e dei farisei nel popolo cristiano. E che il papa non era, come sosteneva, un apostolo e un pastore di anime, ma un sanguinario che fondava il suo potere sugli incendi e gli assassini, carnefice delle chiese, persecutore degli innocenti, che null'altro fa in questo mondo che pascersi di carne, riempire i propri forzieri e vuotare quelli degli altri. Diceva che era un apostolo che non imitava la vita e la dottrina degli apostoli e che quindi non gli si doveva né obbedienza né rispetto. E che inoltre non si dovevano accettare coloro che volevano asservire Roma, sede dell'Impero, fonte di libertà, signora del mondo.